

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

2406

INES DI MENDOZA

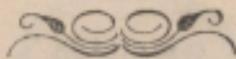
TRAGEDIA LIRICA IN 3 ATTI

DI

GIUSEPPE TORRE

POSTA IN MUSICA DAL MAESTRO

FRANCESCO CHIAVONI



MILANO
TIP. DI P. RIPAMONTI CARPANO
1835.

2406

ESS OF MEDOX

BY J. B. TAYLOR

THE BOSTON AND NEW YORK BOOK COMPANY

1850. 12mo. \$1.00

CONTINUATION OF THE PREVIOUS VOLUME

ON THE
PROBLEMS OF POLITICAL ECONOMY

INES DI MENDOZA

TRAGEDIA LIRICA IN 3 ATTI

DI

GIUSEPPE TORRE

POSTA IN MUSICA DAL MAESTRO

FRANCESCO CHILDEHONTE

PARTE PRIMA — LE NOZZE

PARTE SECONDA — L'OLTRAGGIO

PARTE TERZA — LA VENDETTA

DA RAPPRESENTARSI

NELLE S. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNOVALE E QUARESMA 1855. *14 Febbraio*



MILANO
TIP. DI P. RIPAMONTI CARPANO
1855.

ANNALETTA ZERBETTO

OPERA IN DUE ATTIVI

CON MUSICHE DI GIOVANNI BATTISTA PAGETTI

CON LIBRETTO DI ANTONIO SARTORI

STAGIONE 1814-1815

CONCERTO DI MUSICA

CONCERTO DI MUSICA

*La proprietà del presente libretto e della musica spetta per
regolare contratto al Sig. Angelo Boracchi Appaltatore
degli II. RR. Teatri di Milano, il quale intende rifiersi
dei diritti accordatigli dalle vigenti leggi in proposito.*

Personaggi

Attori

D. LOPE D'ALMEYDA	Gaetano Ferri
INES DI MENDOZA	Augusta Albertini
D. LUIGI BERNAVIDES	Raffaele Mirate
D. GIOVANNI DE SYLVA	Giuseppe Echeverria
D. FERNANDO	Luigi Alessandrini
MARIA	Giuseppina Deini
HENRICO	Giacomo Redaelli

Nobili, Dame, Guerrieri, Damigelle, Soldati,
Paggi, Contadine, Batellieri, Popolo.

L'azione ha luogo in Lisbona, e sue vicinanze.

Epoca — Secolo XVI.

Maestro Concertatore Cav. MAXIMATO ALBERTO.

Altro Maestro DEVASINI GIUSEPPE.

Primo Violino Direttore d'orchestra CAVALLINI EUGENIO.

Sostituti al suddetto CORCELLINI VINCENZO - MELCHIORI ANTONIO.

Primo Violino per il Ballo CREMASCHI ANTONIO.

Sostituti al suddetto SORSELLI GIUSEPPE - ORTOGI GIOVANNI.

Primi Violini dei secondi

per l'Opera MONTANERA GAETANO - pel Ballo FERRARI FORTINATO.

Primi Viole

per l'Opera TASSISTRO PIETRO - pel Ballo MANTOVANI GIOVANNI

Primi Violoncelli a vicenda per l'Opera

TRUFFI ISIDORO - PEZZI ALESSANDRO.

Primo Violoncello per il Ballo e sostituto ai suddetti

FASANOTTI ANTONIO.

Primo Contrabbasso al Cembalo ROSSI LUIGI.

Sostituti al medesimo MANZONI G. - STELLE G. - MOTILLI N.

Primi Flauti

per l'Opera RAVASI GIOSEPPE - pel Ballo MASCORA FILIPPO.

OLIVAVINO PELLEGRINI EACOLO.

Primi Clarinetti

per l'Opera BASSI LUIGI - pel Ballo ERBA COSTANTINO.

Primi Oboe

per l'Opera DAKILLI GIOVANNI - pel Ballo COSTALONIERI CESARE.

Primi Fagotti

per l'Opera CANTU' ANTONIO - pel Ballo TORRIANI ANTONIO.

Primi Corni

per l'Opera ROSSARI GUSTAVO - pel Ballo CAREMOLI ANTONIO.

Primi Trombe

per l'Opera LANGEUILLES MARCO - pel Ballo FRESCI CORNELIO.

Primi Tromboni DE-BERNARDI LUIGI - DE-BERNARDI ENRICO.

Bombardino SACCHI CARLO.

Bombardone CASTELLI AMBROGIO.

Arpa RIGAMONTI VIRGINIA.

Organo e Fisarmonica CARLETTI PAOLO.

Timpani GAREGNANI GIOVANNI.

Gran Cassa ROSSI GAETANO.

Personale completo d'orchestra N. 26 Professori.

Maestro e direttore dei Cori CARLETTI PAOLO.

In sostituzione al suddetto PAOLO PORTALEUPPI.

Peeta FONTIS LEONE.

Direttore di Scena Rammendatore

CARRARA GIOVANNI GROLLI GIOSEPPE.

Buttafuori BASSI LUIGI.

Pittori Scenografi PERONI FILIPPO - VINCERATI LUIGI.

Direttore del Macchinismo RONCHI GIOSEPPE.

Direttore del Vestuario ZAMPERONI LUIGI.

Proprietario degli Attrezzi GAETANO CROCE e ZAFFAROSI PIETRO.



Parte Prima.

STATE OF WISCONSIN

Chungilli sligo is very similar to sligo!

SCENA PRIMA.

...olo di Lisbona. Nel porto è ancorata parte della flotta del re Sebastiano. Nobili, guerrieri, popolani s'aggirano per la scena, quindi molte donne giungono sopea batelli addobbati a festa.

Del Re il vessillo sventola

Sulle dorate antenne,

A cifre incancellabili

Scritto su quello è già:

Gloria immortal, perenne

A Lui che egual non ha.

(Le donne scendono dai batelli, e si mischiano ai Guerrieri)

CORO DI DONNE. Le vesti più vaghe compagne, cingiamo,

Il seno, le chiome s'adornin di fior:

Ai suoni, alle danze giulive sposiamo

Le dolci canzoni di gloria, e d' amor.

Coro di GUERR. E là dove impera la Luna esecrata

Che volano i prodi securi a pugnar:

Saprem sulla sponda di sangue bagnata
Del rege il vessillo vincenti innalzar.

(A poco, a poco i guerrieri e le donne vanno allontanandosi; ad un tratto una barchetta s'avanza verso la sponda, e da quella scende D. Giovanni: egli contempla il vago spettacolo).

D. Giov. O patria mia, eh' io ti riveda alfine
E ti saluti! E voi respiri, o dolci
Aure dei verdi clivi;
E'l gemito dei rivi
Tanto a me cari... e'l ribaciar la sacra
Terra degli avi, dall' oppresso core
Cancelli alfine il mio tradito amore!

SCENA SECONDA.

D. LOPE e detto.

(D. Giovanni va per allontanarsi e si scontra in D. Lope che viene dal fondo)

D. LOPE (riconoscendolo)
No, non m'inganno, è desso... A questo seno...

D. Giov. Cielo... don Lope!.. Oh gioja!.. il vero, il solo
Amico, e fratel d' armi!

D. LOPE Io disperava
Qui rivedervi.

D. Giov. Nelle patrie mura
Io riedo affranto da mortal sciagura.

Fra le più care vergini

Del suolo d' Oriente

Una io scegliea, d' un angelo

Più vaga, ed innocente;

Vederla, amarla, cingerle

Il serto nuziale

Fu un punto sol!.. Ma l'empia

Quel serto profanò,

E l'onta il mio pugnale

Nel sangue suo lavò.

- D. LOPE Ah! Qual funesto auspicio
In così lieto istante!
- D. GIOV. Che dite?
- D. LOPE Il serto roseo
Alla più vaga amante
Oggi m'è dato cingere...
- D. GIOV. Fia ver? - Del mio dolore
Quasi mi fa dimentico
Un così fausto di,
Eterno sia l'amore
Che i vostri cori uni.
- D. LOPE A sì felice augurio
Già tace il mio timor.
- D. GIOV. E chi è colei che accendervi
Seppe tal fiamma in cor?
- D. LOPE Fra le donzelle Iberiche
La più vezzosa ell'è.
- D. GIOV. Sempre l'amata vergine
Vi serbi intatta fe'.
- a due*
- Ma cessi il lungo indugio
Ver lei muoviamo il pie'.

SCENA TERZA.

Gran parco nel palazzo di D. Lope. Sul davanti un delizioso giardino; in fondo, colline verdeggianti.

Molte damigelle stanno cogliendo fiori, e ne compongono corone. Quindi si vedrà inoltrarsi INES appoggiata al braccio di Fernando con seguito di Damigelle e Paggi — Al di lei fianco è Maria.

CORO DI DAMIGELLE.

Com'è dolce da questa pendice
Vagbeggiare il sorriso del cielo,
Com'è bello raccor dallo stelo
Che due per asciuor le voleque nubi

Questi fiori che l'aure baciâr;
 Questi fior che alla sposa felice
 Ne fia dato sul crine posar.

(Si vede Ines avanzarsi col seguito).

Ve'... s'appressa... leggiera, gentile
 Par che il suolo neppure calpesti!
 Com'è bella!... sue candide vesti
 Fan più vago del crine il color,
 Sulle gote ha le rose d'aprile,
 Ha del giglio l'intatto candor.

(Le damigelle circondano Ines e le offrono i fiori).

INES Quale fragranza! - Simbolo d'amore

Son questi fior. Lo sposo mio ben dolce
 Dono m'invia! grazie, o dilette; il seno
 Ecco, io ne adorno...

FERN. In questo suol regina,

Ines, voi siete: qui, fra' brevi istanti,
 Riederò collo sposo.

(D. Fernando s'allontana: le damigelle si disperdon).

INES (facendosi triste e pensosa) Oh! mio Luigi...

Oh! mia Castiglia...

MARIA Deh! tacete...

INES È questa
 L'ora fatal - la mia condanna è presta.

Chi mi torna ai di ridenti,

Alle gioie del passato?

Chi mi torna ai cari accenti

Della speme, dell'amor?

Infelice!... A me serbato

Era il pianto ed il dolor.

O Luigi... o patrio cielo

Ogni ben con voi perdei!...

Gronda sangue il bianco velo,

La corona nuzial...

S'apre innanzi agli occhi miei

Una pietra sepolcral!...

(Ritorna D. Fernando: ha fra le mani un piccolo astuccio).

FERN. S'io riedo perdonate: a voi dinanzi

Chiede recarsi uno stranier, di gemme

Ricca merce ad offrirvi. Una io ne scelsi,

È vostra...

INES

(Cielo!)

FERN.

Ebbene?

INES

A me ch'ei venga.

(D. Fernando parte. Ines contempla la gemma donatale da D. Fernando, quindi, fuori di sé, la mostra a Maria).

M'inganno?.. Ah! no...

MAR.

Che fu?..

INES

Demente io sono...

Io questa diedi all'infelice in dono —

No... non è spento — Fedele ei riede

A me, che sola — Giurava amar...

È pronto il serto — Splendon le tede...

Le rose, il mirto — Stan sull'altar...

Ahimè!... deliro... — Giuro fatale

Profersi al padre — Che altrui mi diè!..

Ma il nostro amore — Sarà immortale

Come la fiamma — Che vive in me.

MAR.

(Pietoso Iddio, tu solo

La misera sorreggi in tanto duolo.)

INES

Che vidi... che diss'io?...

MAR.

Signora... eccolo...

INES

Ei stesso.... eterno Dio!..

SCENA QUARTA.

D. FERNANDO, D. LUIGI e dette.

(D. LUIGI in abito di gioielliere, s'avvicina ad INES, e le mostra un astuccio contenente molte gioie.)

D. LUIGI È questo un core: più caro oggetto

Ad una sposa chi puote offrir?

Simbolo è questo di quell'affetto

Che dee per sempre gli amanti unir.

Fragile è il core... ma non il mio :
 Sol di zaffiri contesto egli è.
 Vaghi smeraldi dar non poss'io,
 Chè niuna speme più resta a me.

INES (Oh! Come ei finge!.. Mortal ferita
 Son tali accenti per questo cor.
 Ei vive... ei riede... Ma a lui rapita
 M'ha il detto estremo del genitor!)

FERN. (Vedi l' arguto! le gemme in oro,
 Con detti accorti, mutando va.)

MARIA (Quanto ella soffre!... Troppo è il martoro;
 A tanto duolo regger non sa!...)

CORO *interno* Viva Don Lope!..

INES (Gran Dio! Lo sposo!...)

D. LUI. (*a Ines con ironia*) Lieto v'arrida per sempre il Ciel...

FERN. (*a Ines*) Io vi precedo (*parte seguito dalle damigelle*)

INES (*fra sé con terrore*) Restar non oso
 Sento per l'ossa di morte il gel!

(*fa per recarsi incontro allo sposo; gli evviva risuonano. D. Luigi l'afferra per mano.*)

D. LUIGI Vanne, t'inebbria, o perfida,
 D'un altro nell'amplesso,
 Ripeti il giuro stesso
 Che un di già festi a me.
 Ma non scordar che il misero,
 Che tu tradisti, ingrata!..
 Te sola aveva amata,
 Morto saria per te.

INES Fatal nella Castiglia
 Suonò bugiardo accento,
 Ed io ti piansi spento...
 Bramai con te morir!...
 Or vanne... è questa l'ultima
 Prece del labbro mio....
 (È troppo grande, o Dio,
 Dell'anima il martir!)

CORO DI DAMIGELLE che s'appressano.

O patrie convalli, vestite di fiori
 Cui scalda del sole benefico il raggio;
 O fonti perenni, che i limpidi umori
 Con dolce lamento versate nel mar,
 Voi pur ripetete nel vostro linguaggio
 Il canto che s'ode dovunque echeggiar.

INES Parti... egli giunge...

D. LUIGI Io resto....

INES (desperatamente) Ah! no... pietade!

D. LUIGI Udir m'è caro que' mendaci accenti

A lui profferti, che già a me volgevi.

INES Perdermi tu vorresti? Ah! no, giammai...

Seordare io deggio quanto un di t'amai.

(Ines corre precipitosa verso D. Lope, che s'avanza: D. Luigi si nasconde fra i seguaci di D. Lope).

SCENA QUINTA.

D. LOPE, D. GIOVANNI, D. FERNANDO, Seguito e detti.

D. LOPE (a Ines) A te d'innanti - Fra plausi, e canti,
 Fra dolei suoni - Mi guida amor:
 Io la corona - Che imen ti dona
 Lieto composi - Di eletti fior.

È tua... la posa - Sul crine, o sposa,
 Qual dolce pegno - D'eterna fè,
 E la parola - Che bramo or sola,
 O mia diletta - Ripeti a me.

D. LUIGI (Perchè la mano - Rattengo invano?
 Perchè si ratta - Corre al pugnal?
 Smamia funesta - Nel cor mi destà
 L'odiata vista - Del mio rival!
 Sempre qui sento - Quel crudo accento
 Che sol di morte - Mi favellò....

Un' altro amore - Le avvampa in core...)
Ah! si!.. l' ingrata - Due volte amò!....

D. Giov. (a Ines) A Lopes fido - Con lui divido
D'amor l'ebbrezza - L'ansia, il gioir:
Avvezzo all'armi, - Non dolci carmi,
Ma core e brando - Vi posso offrir.

INES (a D. Lope) Del padre spento - L'estremo accento
Giurai far pago... - Mentir non so:
Fida consorte, - Potrà sol morte
Frangere i nodi - Che il ciel formò.

Se nel mio petto - D'un' altro affetto
Potrà l'impura - Fiamma avvampar,
Di nozze il velo - Deh! voglia il cielo
Tosto in funèbre - Drappo mutar.

D. FERNANDO, D. GIOVANNI e CORI.

Della Castiglia - La vaga figlia
In pregi, in vezzi - L'equal non ha:
Del suo diletto - Sul vago elmetto
Eterno un lauro - Verdeggierrà.

(Ines finge d'esser lieta, ma di quando in quando cercherà colto sguardo D. Luigi).

D. LOPE (ad Ines) Nostri fati ormai stringiamo
In un vincolo d'amor;
Gioje e pene confondiamo,
Fian due cori un solo cor.

(D. Lope prende per mano Ines, e muove verso il palazzo.
Tutti li seguitano, meno D. Luigi).

FINE DELL'ATTO PRIMO.

Parte Seconda.

NOTRAGIO

SCENA PRIMA.

Luogo remoto presso le rovine di un antico monastero. — A destra il Palazzo d'Ines di cui si vede una finestra rischiarata. — È notte.

D. LUIGI poi MARIA.

D. LUIGI (avvolto in ampio mantello)

Qui la sua fida aspetto - Anco una volta,
Ines, vo' rivederti, i di trascorsi
Evocarti dinanzi, e dirti: Mai
Nessun cor t' amerà quant' io t' amai.

Un di commossa, estatica

Lo sguardo in me figgevi,
E del tuo sen coi palpiti
A miei tu rispondevi . . .
Ma furono mendaci
Sorrisi, accenti, e baci!

Sicome un suon nell'aere,
Come nell' onde un fiore
Sparir così le imagini,

Le gioje dell' amore !
 Per te di nozze il canto
 Per me l' affanno e il pianto.

MARIA (*venendo dal fondo, avvolta nel manto Andaluso*)
 Da me che brami, o cavalier?

D. LUIGI Parlarle
 L' ultima volta.

MARIA (*con terrore*) Ah! taci...!

D. LUIGI (*traendo un foglio*) A lei vergava
 Questo foglio... e tu il reca...

MARIA Invan lo chiedi,
 Ma non sai...?

D. LUIGI (*con impeto*) So che l' amo... e mi ha tradito.

MARIA (*affannosamente*) La pace sua rispetta... È d' altri sposa...
 Anima altera è il suo signor... e l' ombra
 Pur di un sospetto laveria nel sangue

D. LUIGI (*con forza crescente*) Nel sangue mio... sia pur... volo...

MARIA (*con ispavento*) T' arresta
 A cenni tuoi son presto. (*prende il foglio ed esce*)

D. LUIGI Mi ardon le vene... i palpiti
 Non so frenar del core...
 È lava ardente... è fulmine
 Questo tremendo amore...
 Un fato inesorabile
 Stringe i suoi giorni ai miei...
 Un varco sino a lei
 Col ferro io m' aprirò (*si avvia impetuosa verso la destra*).

SCENA SECONDA.

Gabinetto d'Ines. Verone di cui si scorge parte della scena rischiarata dalla luna. Porta a destra che mette nelle stanze d'Ines: una precedente a sinistra, ed altra nel mezzo coperta da una tenda. Ines è assisa mestamente: al venire di Maria, le move incontro agitatissima.

INES Dimmi, il vedesti?

MARIA Il vidi.

- INES Ebben?
- MARIA Parlarvi
- L'estrema volta ei brama.
- INES Ah! taci: è forza
Ch' ei parta, e tosto. A lui ritorna . . .
- MARIA Cielo!
Il vostro sposo . . .
- INES Vanne . . . (Maria parte)
Iddio l'invia.

SCENA TERZA.

D. LOPE e detta.

- D. LOPE Fra le mie braccia, o sposa . . .
- INES Ognor lontano
Lopes perchè?

- D. LOPE Ben a ragion lo chiedi.
Ines, io t' amo, il sai: pur, del Monarca
Pronto ai desiri, e di sue schiere duce,
A lui n' è forza consacrar quell'ore
A te dovute.

- INES Il so.
- D. LOPE Ma ben più grave
Cura or mi vuol....

- INES Favella
- D. LOPE I desir miei
A te sien noti: tu compir li dei.
Superbo s'innalza di guerra il vessillo,
Di belliche trombe già s'ode lo squillo,
L'invitto monarca la spada nudò.

- INES Proseguì....
- D. LOPE Vigliacco sarà quel guerriero
Che rose, e non lauri compone al cimiero,
Che il Sire non segue » quel prode parlò.
- INES T' intendo.... e vorresti?

- D. LOPE Vorrei dalla sposa
Profferto l'accento, che il labbro non osa,
Che il duolo e l'amore mi vietan spiegar.
- INES E a me tu lo chiedi? Ch'io stessa la spada
Ti cinga, e t'additi lontana contrada
Ch'io stessa dal seno ti deggia cacciare?
- D. LOPE Il Prence m'appella....
- INES Lo segui, se brami,
Ma cessa....
- D. LOPE Finisci....
- INES S'è vero che m'ami,
L'accento che speri non chiedere a me.
Vicino ti vuole di sposa il desire,
Sui campi di gloria ti appella il tuo Sire...
Tu scegli... la sposa sia degna di te.

SCENA QUARTA.

- MENRICO e detti.
- MENR. Signore, in Corte un'ordine regale
Tosto vi vuol:
- D. LOPE Son pronto.... (guardando Ines)
- INES Rattenerti
- Or più non deggio....
- D. LOPE Deh! prosegui...
- INES Sacro
Quanto l'amor, per Castigliana donna
È l'onor del suo sposo.
- D. LOPE Oh! cari accenti!
Vanne, ti seguo. (a Menrico che parte)
- Donna, il tuo coraggio
Fia pel monarca il più gradito omaggio.
Salve del suolo Iberico
Bella e superba rosa,

Tu, figlia d'un magnanimo,
 Tu d'un guerrier la sposa!
 Si generoso accento
 Ridesta il mio valor,
 Già più gagliardo io sento
 Fremermi in petto il cor.

INES (Ei parte: ed io di lagrime,
 D'affanno, e di speranza
 Sarò dannata a vivere
 Nella deserta stanza....
 Ognor la prece mia
 Al ciel dovrò innalzar!
 Fedele almen eh' io sia
 Se non lo posso amar!)

D. LOPE Addio. Fra poco stringerti
 Al seno ancor potrò,
 Dolce mi sia ripetere
 Sempre fedel sarò. (D. Lope parte)

INES Ei partirà fra poco: ed io, qui sola
 Del dover, dell' amor la dura guerra
 Combattere dovrò!.. - Sposa infelice!
 Viver nel duolo, a te soltanto lice!
 Cono interno dei seguaci di Lope.
 Son dolei i baci - Di sposa amata,
 Son lieti i giorni - Sacri all'amor;
 Ma della pugna - L' ora è suonata,
 Lascia le rose, - Cingi l'allor.

INES I suoi fidi l'attendono... (s'ode un preludio d'arpa
 Che ascolto? dal verone).

D. Lucia di dentro.

Deh! non cercar perchè da mane a sera
 Sotto il mirto sospira l'usignuol:
 L'amante ei chiama che una man straniera
 A lui rapiva, ed al paterno suol.

INES La sua voce!... Maria

SCENA QUINTA.

MARIA e detta.

INES Non ripetesti
All'infelice di partir... novelle
Cerear contrade... abbandonarmi? (riprende il canto)
Dio!...

D. LUIGI Non chiedere al ruscel perchè si mesto
Va gemendo con lungo mormorar...
Ei ti dirà che è suo destin funesto
Piangere sempre finchè trovi il mar.

Ma se di quei sospiri e di quel pianto
Più tristo è il metro della mia canzon,
Sappi che dall'amor, dal duolo affranto
Cerco la morte sotto il tuo veron.

INES Che far degg'io?

MARIA Vederlo, favellargli,
Dirgli, voi stessa, che vi perde....

INES Forse
Lope ritorna... e se lo scopre, entrambi
Truciderà!...

MARIA Chiamarlo è forza.

INES Oppresso
Ho troppo il core...;

MARIA Alcun s'avanza...

INES Ei stesso!...
(*Maria s'allontana*).

SCENA SESTA.

D. LUIGI *in abito di trovatore e detta.*

INES Incanto, a che vieni? Perchè queste soglie
Per sempre non fuggi?

D. LUIGI Mi guida l'amor.

- INES Io deggio scordarti...
 D. LUIGI Lo devi?
 INES Son moglie.
 D. LUIGI Amarmi giuravi...
 INES Mel vieta l'onore.
 D. LUIGI Due volte spergiura, nel seno un pugnale
 M'immerge, e gioisci...
 INES Pavento per te.
 Quest'ora già suona tremenda... fatale...
 Luigi... egli riede...
 D. LUIGI Mi sveni al tuo piè.
 INES Se di te non hai pietade
 Deh! ti muova il pianto mio,
 Lascia omai queste contrade,
 Parti, riedi al suol natio:
 Potrà allor nel nostro petto
 Puro il core palpitar...
 Senza colpa, il nostro affetto
 Avrà il cielo per altar.
 D. LUIGI Taci, ah! taci: è in me possente,
 M'arde indomito l'amore,
 Ei mi rende ebbro, furente...
 Scordo patria, e genitore.
 Sulle labbra io sento ancora
 I tuoi baci, i tuoi sospir...
 Mi dicean d'amarti ognora,
 Or mi dicon di morir.

SCENA SETTIMA.

MARIA, e detti: poi D. GIOVANNI, indi D. LOPE,
 Scudieri e Paggi.

- MARIA Siete perduti: alcun s'avanza...
 INES Cielo!
 Che far?

- MARIA (a D. Luigi) Fuggite. *Indi vanno giù per le scale*
 INES *Spengansi le faci.* (a D. Luigi)
- Tolto il periglio, ben secolo scampo agitatissima)
 Troverai nella fuga. Andiam... (fa cenno a D. Luigi
 di nascondersi dietro ai cortinaggi, quindi entra precipitosamente con Maria nelle proprie stanze)
- D. LUIGI Lo sposo
 Forse... (Guarda all'intorno, quindi, spente le faci, si pone fra la porta d'ingresso, e quella di mezzo)
- D. GIOV. Perchè si buio? Invero è strana
 La cosa...
- D. LUIGI (Don Giovanni!)
 D. GIOV. Eppur qualcuno
 Si muove... All' erta...
- D. LUIGI Qual periglio! Andiamo. (accostandosi alla porta di mezzo)
- D. GIOV. Chi è là?
- D. LUIGI (Per lei sol tremo) Li ou'?
- D. GIOV. A me rispondi,
 O alla mia spada... (traendo la spada)
- D. LUIGI (Giunto alla porta di mezzo vi entra) (Alfin salvo son io!)
- D. GIOV. Il nome vostro, e tosto... (entra D. Lope seguito da servi con fiaccole)
- D. LOPE Il nome mio?
 Don Giovanni!
- D. GIOV. Don Lope!
- D. LOPE La mano
 A che armata?
- D. GIOV. (Non giova il mentir.)
 Qui fu un uomo: gli chiesi, ma invano,
 Il suo nome, e m'accinsi a ferir.
- D. LOPE (Quivi un uomo? Crudele sospetto!...)

SCENA OTTAVA.

- INES, e detti.
- INES Ciel! Che avvenne, a che il brando nudar?
- D. LOPE (Cruda smania mi lacera il petto!...
Pur l'onore m'è d'uopo salvar.)
- INES Rispondete...
- D. LOPE (ingendo scherzare) Ben strana avventura...
- D. Giov. Non indugi.
- INES (Ho la morte nel cor!)
- D. LOPE Fu uno scherzo, fu vana paura,
Posi a prova d'un fido il valor.
- D. Giov. Vi spiegate...
- D. LOPE Quell'uomo son io...
- D. Giov. Voi?
- INES (Che sento?)
- D. Giov. Quell'uomo sta là, (segnando l'uscio
È bizzarra la scena...! di mezzo)
- D. LOPE Per Dio!
Qui presente egli stesso vi sta.
- D. Giov. Io sognai... (con sorpresa fingendo di credere, ma
guardando sempre l'uscio di mezzo)
- D. LOPE (a D. Giovanni) Custodite l'ingresso,
Nella stanza io mi reco... (entra nella stanza)
- INES (Che far?)
Se il ritrova, saprebbe egli stesso
Il rivale, la sposa svenar.)
- D. Giov. (V'ha un mistero: palese abbastanza
Quel silenzio, quel buio non è?
Pur si finga...)
- (D. Lope ritorna: è contrafatto in volto, ma finge sempre)
Dischiusa è la stanza; (a D. Giovanni)
Là potete rivolgere il piè.
- D. Giov. No... vel credo. Ma scorsa è già l'ora

Del convegno; m'è forza partir.

Permettete, gentile signora... (bacia la mano ad INES
e muove per uscire)

D. LOPE Ora vi seguo... (accompagna D. Giovanni fino alla
porta, quindi retrocede, entra nella stanza di mezzo, e ne
esce trascinando seco D. Luigi).

INES (Mi sento morir...)

SCENA NONA.

D. LUIGI e detti.

D. LOPE Scoprite il volto, o Trovator...

D. LUIGI (Salvarla
Ch' io possa almeno!)

INES (Siam perduti!)

D. LOPE (Ei stesso!) (D. Lope avrà strappato il mantello che copriva D. Luigi).

Ecco avverati i miei sospetti: innanzi

Al mio palagio il vidi ognor... Mentite

Son quelle vesti). Il nome vostro?

D. LUIGI Udite.

Son di Castiglia: del più ardente affetto

Una fanciulla amai; pur mi tradi!

Furente al mio rival squarciai ho il petto,

E per dolor la misera morì.

Mentii spoglie... fuggii... chè la mia morte

Ben cento e cento vindici giurar:

Fui dianzi assalito, e in queste porte

Solo scampo, o signor, potei trovar.

Varcai le soglie... e salvo fui: la vita

Vi deggio...

D. LOPE (Infame! ed osa anco mentir!)

No, non temete...

INES (Cielo! A me rapita

Non è la speme!)

D. LOPE

(Spetta a me il ferir).

Non invano, o Cavaliere

Voi veniste in questo tetto,

L' amistade ha qui ricetto,

Vostro è il brando, ed il mio cor.

(Ma il mio core, o sciagurato,

Gronda sangue, e in te, fatale

Fia che vendichi il pugnale

D' uno sposo il disonor).

INES

Figlia io pur del suolo Ibero

Alla sorte or benedico,

Che uno scampo, ed un' amico

Nel mio sposo a voi donò.

(Egli stesso il mio consorte

Lo rattiene a me d' accanto . . .

Ah! Che solo affanno e pianto

Crudo il fato a me serbò! . . .)

D. LUIGI

Immortal rese la fama,

Nè mentiva, il vostro nome:

Forti schiere avete dome

Con la possa dell' acciar.

Ma se invitto è il vostro brando,

Generoso è il vostro core:

(Seppe un' angelo d' amore

Dolci sensi in lui destar!)

D. LOPE

Certo asilo or qui vi aspetta,

Qui bandite ogni timor.

(Sarà occulta la vendetta

Come occulto il disonor).

(D. Lope conduce seco D. Luigi, e Ines rientra nelle proprie stanze).

FINE DELL' ATTO SECONDO.



D. LOPE DI ... potessi sapere ad che cosa ti
servo non sono io il ba... obbedire ti' e' stato
d'ogni modo a... obbedire o... non ho... li' al...
d'ogni modo a... obbedire o... non ho... li' al...

D. LOPE

Parte Terza.

DA VENDETTA

D. LOPE ... se... non ho... sperare con... che

D. LOPE ... non ho... sperare con... che

D. LOPE ... non ho... sperare con... che

D. LOPE ... non ho... sperare con... che

SCENA PRIMA.

D. LOPE ... non ho... sperare con... che

Loogo remoto vicino al molo.

D. LOPE s' aggira pensieroso per la scena.

D. LOPE Tutto mi è noto ormai - Spento il rivale
Lascierò questo suolo... E la mia sposa?...
Te, sciagurata, quanto bella infida
Ucciderà il rimorso. Questa mano
Il tuo sangue versar s' attenta invano!

Donna infida, io pur t'amai
Del più santo immenso amore,
A te sola io confidai
Nome, fama, vita, e onore...
M' hai tradito!... Sul mio viso
L' onta infame si stampò,
La mia vita fu un sorriso
Che nel pianto si cangiò!...

(In fondo alla scena vicino al mare si vede passeggiare gi') uomo. D. Lope lo guarda, e lo riconosce: è D. Luiun.

No, non m'inganno... ei stesso. Oh!.. qual m'assale!
 Improvviso pensier... Si... non a caso
 Pronta ho la barea... A lui muoviam... L' invito
 Accetterà di venir meco... l' onde
 Saran mute... Ho deciso... A certa morte
 Omai l' empio s' affretta:
 L' ora è suonata della mia vendetta.

(*D. Lope muore incontro a D. Luigi*)

SCENA SECONDA.

D. LUIGI e D. LOPE.

D. LUIGI Don Lope...

D. LOPE Cavaliere, io disperava
 Vedervi ancora: eppur la mia magione,
 Per voi securò asilo, io v' offeria...

D. LUIGI Grato vi sono: eternamente in core
 Vi avrò scolpito. Ma del brando vostro
 Non ho più d' uopo: chi volea mia morte
 Or giurava amistade, e a me protese
 La man'...

D. LOPE Giovine incauto, in lui fidate?

D. LUIGI Non mente un Castigliano.

D. LOPE Deh!.. Cessate.
 Chi pria giurava uccidervi,
 Giurando amor, mentia.
 Forse più assai terribile
 La sua vendetta fia,
 Chi eternamente sanguina
 D' uomo oltraggiato il cor.

D. LUIGI No, non temete: l' odio
 Ne' miei nemici è spento.
 Non più timor, ma giubilo
 In questo core io sento:
 Sento una nuova gioja
 Che a me sorride ancor.

D. LOPE (Audace... E spera ?...)

SCENA TERZA.

MENRICO, e detti.

MEN. Il batellier sul lido,

Signor, v'attende: ben difficile cosa
Fu il rinvenirlo. A cento a cento muovono
Al regale giardino.

D. LUIGI Un ne cercai,
Ma nol rinvenni.

D. LOPE Nell'offrirvi il mio
Ben felice son io. (fa cenno a Menrico di partire, e
questi s'allontana.)

D. LUIGI Rieusarlo potrei ?...

D. LOPE Presso la sposa
Rechiamci pria.

D. LUIGI (Non mi tradisti, o speme.)

D. LOPE Poscia alla festa muoveremo insieme.

D. LUIGI Del core gli affetti, l'ebbrezza ch'io sento
Spiegar non mi lice, nol puote l'accento.
Ah! sì, per voi solo, d'Iberia il bel suolo,
Il padre, gli amici potrò riveder.

D. LOPE (Insano! L'amore d'iniqua consorte
L'istante fatale segnò di tua morte,
Esempio funesto per l'empia fia questo...
L'onore m'ispira si truce pensier.)

D. LUIGI (Accanto alla sposa secolo ei mi guida,
Mi chiama alle feste, m'invita ad amar...)

D. LOPE (Fra poco il rivale... Più tardi l'infida
Dovran colla vita l'oltraggio pagar.)

(D. Lope muove verso il lido conducendo seco D. Luigi)

SCENA QUARTA.

Parè come nell'atto primo. Ines è seduta: Maria e le Damigelle s'aggirano per la scena.

UNA VOCE Per me la rosa ha il vanto
Del più leggiadro fior.

ALTRA VOCE Del giglio amo il candor.

ALTRA VOCE Io l'amaranto.

ALTRA VOCE La mammola romita
Amo, che il bruno stel
Inchina sul ruscel

Che a sè l'invita.

Del vergine suo seno
Amo il soave odor,
È vago il suo color

Che mai vien meno.

TUTTE Ma tu su questi hai vanto
Perchè un sol fior non è (circondando
Leggiadro al par di te. Ines)

Sei bella tanto!...

(Le ancelle scherzando si disperdon)

MARIA (accostandosi ad Ines)

Perchè la fronte di pallor cospersa?

Perchè tremi convulsa ad ogni lieve
Stormir di foglie?

INES (con mistero traendola a sé) Un fiero

Periglio mi sovrasta - Ei lagrimando

Di un colloquio mi chiese - a lui promisi

Qui rivederlo -

Incauta!

MARIA Ben lo dieesti -

(con agitazione) A lui ti affretta... vola

Pietà gli chiedi di una fragil donna

Che render puote misera ed infame -

D. LOPE Che parta... e da me stessa egli mi salvi...
 Sposa di prode cavalier son io,
 Nè tradirlo vorrò... Pur questo petto
 Balza ai ricordi del primiero affetto!...
 (con abbandono)

Oh! i sogni d'oro - d'un primo amor!
 L'estasi care - del giovin cor!
 Dovea svanire - ratto così
 Mendace il riso - de'sorsi dì.
 Vien', mio fedele, - rendimi ancor
 Un giorno solo - di quell'età;
 E avrà quest' alma - pace al dolor,
 Anco alla speme - rinunzierà.

VOCE INTERNA Ahimè!

DAMIGELLE (accorrendo) Che fu?

INES Qual voce!...

VOCE INTERNA Aita... Aita!...
 (La voce viene dal mare; tutte muovono alla sponda)

INES Alcuno muore.

MARIA È l'gemito del vento.

DAM. Accorriamo sul lido...

INES Ahi! fu un lamento!

MARIA Cielo! Don Lope!...

INES Lo sposo mio!

SCENA QUINTA.

D. LOPE s'avanza dalla parte del mare: egli è smarrito in volto; ha le vesti inzuppate d'acqua e di sangue. —

D. LOPE Mi sostenete... Non reggo... Oh Dio!...

INES Che fu? Rispondimi...

D. LOPE Egli perì!...

INES Chi mai?

D. LOPE Quel prode che in queste porde
 Salvava io stesso da certa morte:
 Oh! Don Luigi!...

SCENA SESTA.

Grande spianata. A destra e a sinistra ricchi palagi: in fondo il mare. La luna splende limpidissima sulla flotta del Re Sebastiano pronta a sconfiggere le ancora.

Guerrieri, Dame, Cavalieri, Battellieri, Popolo ingombrano la scena. Movimento generale.

Coro di Guerrieri.

Partiamo! Ondeggia splendida
Già l'immortal bandiera:
Muove alle spiagge inospiti
Del Re l'invitta schiera.
S'apre ogni petto, e s'agita
Al soffio del Signor...
Ti rivedremo, o patria,
Carehi di nuovi allor!

CORO DI BATELLIERI.

Notte non v'ha più limpida,

Non v'ha festa più bella:

Scorriamo i flutti argentei

Sull'agil navicella.

Piacer che il nostro superi,

Gioia maggior non v'è;

Sull'onde interminabili

Il batelliere è Re.

SCENA ULTIMA.

B. LOPE, INES, D. GIOVANNI, D. FERNANDO, MARIA, Dame
Cavallieri, Peggì, Damigelle ec.

GUERR. Ecco Lope: sul volto del forte

Perchè appare improvviso dolor?

DAME È l'addio d'un'amata consorte...

TUTTI Viva il Duce, d'Almeyda il signor!

(*Tutti si dispongono alla partenza. D. Lope, non curando di quanto lo circonda, prende per mano Ines e la conduce in disparte.*)

D. LÓPE M'ascolta, o donna: l'ultimo

Addio ricevi omai:

Fido al mio prence, l'anima,

Il brando io gli sacrai.

Addio!... Fia vano attendermi...

Più non farò ritorno:

Sol di mia morte il giorno

Farmi può lieto ancor.

INES Sposo, che dici? (Un tremito)

Tutta m'invade e scuote...

Gran Dio!... Su me terribili

Tiene le luci immote...

Ah!... Ne' suoi detti barbari

Fatal mistero asconde!)

CORO Addio dilette sponde
Ove lasciamo il cor! *inquieta*

(I Guerrieri, i batellieri vanno sulle navi: le donne abbracciano i figli, gli amanti, gli sposi. Il cannone dà il segnale della partenza: tutto prende movimento sulle navi. Allorchè tutti sono lontani, tranne D. Giovanni, Maria, e le damigelle, D. Lope traendo pel braccio Ines le dice colla più straziante ironia.)

D. LOPE Quel suono ascolti - Che manda il vento?
È di Luigi, - Donna, il lamento:
Occultamente . . . - Col disonore
M'hai svelto il core - Donna infedel,
Vendetta occulta - Tosto giurai,
Io stesso all' onde - La confidai:
Che l'empio spensi - Per tutti è arcano...
Muta è la mano^o, - Muto l'avel.

INES (Cielo che intendo? - Da lui fu spento . . .
Io più non reggo... - Mancar mi sento!..)

(a D. Lope) Già dal rimorso - Punita io sono
La morte in dono - Sol chiedo a te.

(Lope la respinge) Tu mi abbandoni? - Pietoso Iddio,
Per le mie preci - Pel pianto mio,
A te il perdon - Conceda, o sposo,
Ch' io più non oso - Chieder per mel..

D. Giov. (Fatal pensiero - M' invade ed ange...
Là si tripudia... - E qui si piangeli..
Così trascorre - L' umana vita
D' ansie nudrita - Pianto, e dolor!..)

MARIA (Tutto comprendo, - Scena funesta!
All'infelice - Che far più resta?
Ahi! fra le spose - La più vezzosa
Cadde qual rosa - Che olezza, e muor!..)

(Il cannone dà un nuovo segnale)

CORO (dalle navi)

Salpiam, salpiamo, giammai sì bella
Nel Ciel, la luna non scintillò,

Salpiam, salpiamo!... Gloria novella
Novelli lauri Dio ne apprestò.

D. LOPE Nell' ora estrema, dal Cielo il mio
Perdono attendi, donna, per te...

INES Sposo, t'arresta...

(gli abbraccia le ginocchia)

D. LOPE Per sempre addio!..

(D. Lope la respinge a forza, e si slancia sulla nave Ammiraglia)

INES Me prima uccidi... Ti seguo... (barcollante vorrebbe
seguire il marito; ma il cannone dà l'ultimo segnale,
le ancora sono tolte... allora quasi colpita da fulmine cade
fra le braccia di Maria)

Ahimè!...

FINE DELLA TRAGEDIA LIRICA.

